

LETTURA CONDIVISA DELLA PAROLA

Giovanni 11,1-45

PRIMA DI INIZIARE

È necessario creare le giuste condizioni per l'ascolto.

- Individuate un ambiente adatto e opportunamente predisposto
- Ponetevi in modo da poter vedere il volto gli uni degli altri
- Iniziate con un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore
- Invocate lo Spirito Santo per affidarvi alla sua amorevole e misteriosa presenza.

PROCLAMAZIONE DEL BRANO

DAL VANGELO DI GIOVANNI (11,1-45)

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

⁴All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". ⁸I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". ⁹Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". ¹²Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". ²³Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". ²⁴Gli rispose Marta: "So

che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". ²⁵Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". ²⁷Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". ³⁷Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". ⁴⁰Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberàtelo e lasciàtelo andare".

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

PRIMA RISONANZA

Lasciare un breve momento di silenzio.

Rispondete con libertà e spontaneamente alla domanda: **"Cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?"**

LA LETTURA ATTENTA E GUIDATA

La guida propone una nuova lettura del testo rispondendo alla domanda: **"Che cosa dice questo testo?"**

È bene identificare i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano: azioni, sentimenti, intenzioni, desideri, pensieri.

SUGGERIMENTI PER L'ASCOLTO

Il brano di Giovanni 11,1-45, che narra la rianimazione di Lazzaro, è l'ultimo dei segni compiuti da Gesù e funge da **cerniera** tra la prima parte del Vangelo (il "libro dei segni") e la narrazione della sua passione (il "libro della gloria"). La vicenda è una profonda **pedagogia verso la fede cristologica**.

L'Amore, la Malattia e il Ritardo (1-16)

Il racconto si apre a Betania ("La casa del povero afflitto") con l'annuncio che Lazzaro, l'amico di Gesù, è infermo. Viene chiamato "**Colui che tu ami è infermo**" (v. 3). Questa espressione suggerisce che l'umanità, pur amata da Dio, è afflitta e malata, ma l'amicizia è al principio dell'esperienza narrata. Maria, la sorella di Lazzaro, viene anticipatamente menzionata come colei che unge i piedi di Gesù.

Gesù dichiara che l'infermità non è destinata alla morte, ma a manifestare la **gloria di Dio** affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato. Per il Quarto Vangelo, la gloria di Dio si manifesta come la **gloria dell'amore**.

Nonostante amasse Marta, Maria e Lazzaro (v. 5), Gesù si trattenne dov'era per due giorni. Questo ritardo, che sembra enigmatico, è strategico: l'amore di Gesù non è onnipotente nell'impedire la morte, ma interviene radicalmente quando gli uomini non possono fare più nulla. Il fatto che Gesù si muova verso la Giudea al terzo giorno evoca l'orizzonte della Risurrezione.

Quando i discepoli obiettano il rischio di tornare in Giudea (dove cercavano di lapidarlo). Gesù risponde sulla luce del giorno. Poi annuncia che Lazzaro "dorme" e che va a risvegliarlo (v. 11). Gesù intenzionalmente **sdrammatizza la morte** chiamandola sonno, un riposo per il risveglio all'alba nuova. Quando i discepoli equivocano, Gesù dichiara apertamente: "**Lazzaro è morto**" (v. 14). Gesù gioisce di non essere stato presente, "affinché crediate" (v. 15), volendo che credano che la morte non ha l'ultima parola. Tommaso risponde con generosità: "Andiamo anche noi a morire con lui" (v. 16), ma deve ancora capire che Gesù è venuto a dare la vita, non a morire con loro.

Il confronto sulla Fede (17-37)

Gesù arriva quando Lazzaro è morto da quattro giorni.

1. **Marta e la Fede Futura:** Marta esce per incontrarlo e le sue parole sono sia un rimprovero velato che una confessione: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto" (v. 21). Marta mostra una fede inizialmente legata alla **risurrezione futura**, nell'ultimo giorno, secondo la concezione giudaica.
2. **La Correzione Cristologica:** Gesù sposta la risurrezione dal futuro al presente, dichiarando: "**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà**" (v. 25). La risurrezione è indissociabile dalla persona di Gesù stesso. Chi crede in Lui abita l'amore che permane attraverso la morte e **non morrà in eterno**. Marta giunge al

culmine della fede, affermando: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (v. 27).

3. **Maria e l'Amore Sofferente:** Maria, la discepolo che ascolta la voce del Signore, ripete la stessa lamentela della sorella. L'incontro con Maria è marcato da forti toni affettivi e pianto. Il dolore e le lacrime di Maria contagiano Gesù, il quale **freme nello spirito e si turba**. Gesù scoppia in **pianto** (v. 35). Queste lacrime non solo manifestano il suo amore per l'amico, ma anche il suo sdegno e la sua collera contro la morte, il nemico più feroce.

L'Atto e la Liberazione (38-45)

Arrivati al sepolcro, Gesù ordina di **togliere la pietra** (v. 39). Marta si oppone temendo il cattivo odore del cadavere di quattro giorni, che simboleggia le "sporcizie" e i limiti umani. La rimozione della pietra è un compito affidato agli astanti, suggerendo che la **fraternità e la comunione** hanno il potere di togliere le pietre che chiudono le nostre relazioni. Dio interviene quando l'uomo "puzza" e non è presentabile.

Gesù ringrazia il Padre (v. 41) prima che il prodigio si compia, mostrando la sua profonda unione con Lui e la certezza di essere sempre esaudito.

Gesù grida a gran voce: "**Lazzaro, vieni fuori!**" (v. 43). Lazzaro, legato dalle bende, esce dal sepolcro. L'episodio si conclude con l'ordine cruciale rivolto agli astanti: "**Liberatelo e lasciatelo andare**" (v. 44). Questo comando insegna che l'amore, la forza che opera il passaggio dalla morte alla vita **non trattiene**, ma lascia libero l'amato.

La rianimazione di Lazzaro anticipa l'evento pasquale, provando che la potenza dell'amore scioglie i legacci degli inferi e che la fede in Cristo (che è la risurrezione e la vita) offre già ora la vita eterna. Dopo aver visto questo segno prodigioso, "molti credettero in Lui" (v. 45).

LA MEDITAZIONE CONDIVISA

Dopo qualche minuto di silenzio rispondete alla domanda: "**Cosa mi dice questo testo della scrittura?**"

Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In cosa mi sento consolato?

LA PREGHIERA CONDIVISA

Rispondete alla domanda: "**che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?**"

La preghiera prende la forma della invocazione, intercessione, lode, ringraziamento.